

CAPITOLO VI

Conclusioni

VI.1. SINTESI DEGLI ELEMENTI OGGETTIVI UTILI AI FINI RICOSTRUTTIVI

- Posizione di ritrovamento del cadavere nella Renault4 disteso, come ampiamente mostrato nelle foto dell'epoca, sul pianale del portabagagli sopra una coperta rosso bordeaux.
- Ritrovamento di cinque bossoli esplosi, calibro .32 Auto, nella parte anteriore dell'abitacolo; di due bossoli omologhi a quelli anzidetti sul pianale del portabagagli (visibili solo dopo la rimozione del cadavere e della coperta) e, infine, di un altro bossolo come gli altri citati sopra ed uno calibro 9mm corto (acquisiti durante l'ispezione cadaverica).
- Ritrovamento di due proiettili (acquisiti *“liberi ed indovati tra la maglia a carne e la camicia nella schiena del cadavere”*) e di otto proiettili (estratti in sede autoptica dal cadavere) tutti riferibili al calibro 7,65mm Browning e, infine, di un proiettile (acquisito dal pianale del portabagagli) riferibile al calibro 9mm corto.
- Unica provenienza del proiettile e del bossolo, in calibro 9mm corto, sparati dalla pistola semiautomatica WALTHER, modello “PPK/S”, con matricola abrasa e modificata (mediante sostituzione della canna) per esplodere munizioni in calibro 9mm corto, sequestrata nel 1980 nel covo delle Brigate Rosse di Via Silvani a Roma.
- Unica provenienza dei proiettili e dei bossoli, in calibro .32 Auto (7,65mm Browning), sparati dalla mitraglietta SKORPION, calibro 7,65mm Browning con matricola abrasa, sequestrata nel 1979 nel covo delle Brigate Rosse di Viale Giulio Cesare a Roma.
- Presenza di ferite di colpi d'arma da fuoco alla parte anteriore sinistra del torace della vittima con direzione dall'avanti all'indietro, lieve obliquità da sinistra verso destra e leggera inclinazione dal basso verso l'alto (almeno tre di essi, invece, esibiscono una inclinazione pressoché ortogonale alla superficie anteriore del torace).
- Presenza di ferita trapassante al pollice della mano sinistra della vittima, prodotta da un proiettile sparato.
- Ritrovamento di fazzoletti di carta, inseriti tra la camicia ed il gilè indossati dalla vittima.
- Ritrovamento di una particella caratteristica dei residui dello sparo unitamente ad altre consistenti con l'esplosione di colpi d'arma da fuoco nell'abitacolo della Renault4 (sull'aletta parasole di destra).
- Ritrovamento di nove particelle caratteristiche dei residui dello sparo unitamente ad altre consistenti con l'esplosione di colpi d'arma da fuoco sul cappotto ritrovato nell'abitacolo della Renault4.

- Ritrovamento di moltissime particelle caratteristiche dei residui dello sparo unitamente ad altre consistenti con l'esplosione di colpi d'arma da fuoco sulla giacca indossata dalla vittima (e in quantità minore anche sui pantaloni).
- Presenza di due fori di proiettile in uscita sulla parte posteriore sinistra della giacca indossata dalla vittima che hanno perforato anche la coperta sottostante, di cui uno (quello calibro 9mm corto) è stato ritrovato conficcato sul pianale del portabagagli.
- Presenza di colature di sostanza ematica dall'alto verso il basso ben visibili sulla maglia a carne, nonché altre colature dall'alto al basso e proiezioni di fluido biologico sui pantaloni indossati dalla vittima.
- Presenza di almeno tre distinte pozze di fluido biologico sul tappetino in gomma del pianale del portabagagli (una di sangue adiacente al bossolo "X" e due più grandi e più chiare, situate rispettivamente a destra e sinistra del vano portabagagli).
- Presenza di minuscole macchie rosastre sul finestrino posteriore della Renault4 (di cui non è stato possibile stabilirne la natura, poiché non più presenti e rilevabili durante le attività tecniche del 17 novembre 2015).
- Presenza di striature e macchie rossastre sul cielo della Renault4 (per alcune macchioline non è stato possibile stabilirne la natura, poiché non più presenti durante le attività tecniche del 17 novembre 2015, mentre per le striature è stato accertato che trattasi di vernice costituita da una parte resinosa di tipo alchidico ed una carica inorganica di talco).
- Presenza di una macchia rosastra sul paraurti posteriore della Renault4 che è risultata una vernice costituita da carbonato di calcio frammisto a poliestere.

VI.2. RICOSTRUZIONE DELLE FASI DELITTUOSE

L'interpretazione di tutti gli elementi oggettivi esaminati in una visione d'insieme consente di poter riferire che **l'omicidio di Aldo Moro è avvenuto secondo una dinamica complessa ed articolata, avvenuta in fasi distinte.**

1° fase dell'azione delittuosa

Una prima fase dello svolgimento dei fatti (non intesa in modo cronologico ma definita tale, solo perché in ordine di verosimiglianza appare come la più certa) è basata sulla presenza dei seguenti elementi oggettivi:

- **tre pozze di fluido biologico** sul tappetino in gomma del pianale del portabagagli. Si tratta della piccola pozza di sangue adiacente al bossolo "X"; della macchia chiara, più grande, sulla destra del pianale e della pozza situata sulla sinistra del portabagagli. Quest'ultima, completamente

disgiunta dalle altre due, si ritiene che sia stata generata dal fluido biologico (siero frammisto a sostanza ematica) fuoriuscito dalle ferite al torace, il quale ha imbibito la coperta rosso bordeaux sottostante al corpo¹¹ fino a passare sul lato opposto della coltre e produrre la pozza in questione;

- **due fori di proiettile** sulla coperta perfettamente combacianti con quelli di uscita sul retro della giacca indossata da Aldo Moro e, uno di essi, corrispondente anche con il **segno d'impatto** “F” generato dal proiettile calibro 9mm corto sul pianale del portabagagli;
- alcuni **tramiti intracoporei** delle ferite al torace sinistro dirette dall'avanti all'indietro ed inclinate dal basso verso l'alto del cadavere.

L'analisi di tali elementi oggettivi, osservati in una visione d'insieme, supporta una fase della dinamica delittuosa con almeno due colpi esplosi, mentre la vittima era supina sul pianale del portabagagli, adagiata sulla coperta e con il capo verso il lato sinistro dell'auto.

Un tramite “foro giacca – foro coperta” è stato prodotto dal proiettile calibro 9mm corto ritrovato sul pianale, il quale è stato sparato dalla pistola semiautomatica WALTHER.

L'altro tramite “foro giacca – foro coperta” deve esser stato prodotto da un proiettile mai repertato, poiché dagli atti medico-legali risulta che otto proiettili sono stati estratti dal cadavere e due sono stati ritrovati “*liberi ed indovati tra la maglia a carne e la camicia*” (quindi nessuno dei dieci colpi calibro 7,65mm in reperto può aver trapassato la giacca e la coperta).

Dettagli consequenziali alla 1° fase dell'azione delittuosa

Pertanto, contrariamente a quanto riportato in atti, la vittima è stata attinta da almeno **dodici proiettili** come di seguito ricapitolato:

- nr.8 colpi in calibro 7,65mm estratti dal cadavere durante l'autopsia;
- nr.2 colpi in calibro 7,65mm, ritrovati durante l'ispezione cadaverica tra la maglia a carne e la camicia;
- nr.2 colpi fuoriusciti dal corpo perforando la giacca sul retro e la coperta, di cui:
 - nr.1 è in calibro 9mm corto;
 - nr.1 mai repertato deve essere, verosimilmente, in calibro 7,65mm poiché sulla scena del crimine non vi sono altri reperti balistici diversi dai calibri citati e, per la munizione calibro 9mm corto, sono stati ritrovati il bossolo ed il relativo proiettile (a meno che non si ipotizzi l'esistenza di un altro bossolo calibro 9mm corto non repertato e, quindi, il colpo trapassante in questione potrebbe essere anch'esso in calibro 9mm). Si ritiene inoltre che il proiettile

¹¹ Vedi cerchio azzurro tratteggiato sovrapposto all'immagine della coperta rosso bordeaux nella parte analitica di BPA descritta nel paragrafo 3.5 del Capitolo V.

mai repertato sia in calibro 7,65mm, poiché l'effetto balistico osservato è risultato inferiore a quello del più potente calibro 9mm che ha anche deformato la lamiera del pianale. Infine, così come per il colpo calibro 9mm il relativo bossolo è stato ritrovato durante l'ispezione cadaverica in prossimità del collo della vittima, tra il corpo e la coperta, in una simile posizione è stato ritrovato anche un bossolo calibro .32Auto (7,65mm Browning) e potrebbe essere proprio quello relativo al proiettile mai repertato in questione.

Da quanto anzidetto ne consegue pure che, al momento dell'esplosione dei colpi, una parte della coperta rosso bordeaux doveva trovarsi sotto il corpo mentre l'altra non poteva ricoprirlo completamente (altrimenti sarebbe stata perforata dai proiettili). Inoltre, per almeno questi due colpi che hanno trafitto la vittima e perforato la coperta sottostante, **la posizione del tiratore** (o dei rispettivi tiratori, cioè quello con la WALTHER e quello con la SKORPION) deve collocarsi all'esterno della Renault4, vicino la sua parte posteriore destra. Ovviamente il portellone del portabagagli doveva esser sollevato, non esibendo segni di colpi d'arma da fuoco.

La direzione di entrambi i colpi in questione è dalla destra alla sinistra del portabagagli (visto dalla parte posteriore dell'auto) ed è inclinata dall'alto verso il basso. Tali traiettorie sono coerenti anche con quei tramiti delle ferite al torace che esibiscono una direzione intracorporea dall'avanti all'indietro ed inclinata dal basso verso l'alto, essendo la vittima supina sul pianale.

In tale quadro la posizione del cadavere nel portabagagli, indica che il bacino della vittima si trovava proprio sopra la macchia più grande di fluido biologico situata sulla destra del pianale, la quale si è verosimilmente formata per la fuoriuscita di urina a causa del rilassamento dei tessuti al momento della morte. La pozza di sangue adiacente al bossolo "X", invece, potrebbe essersi generata dalla ferita al pollice della mano sinistra che sporgeva leggermente dalla coperta sottostante al corpo della vittima (vedi ovale azzurro nella foto sottostante).



2° fase dell'azione delittuosa

Una seconda fase dello svolgimento dei fatti (anch'essa non intesa in modo cronologico ma definita tale, solo perché in ordine di verosimiglianza appare come la più certa dopo la prima fase anzidetta) è basata sulla presenza dei seguenti elementi oggettivi:

- almeno **3 colpi** hanno attinto la vittima in modo pressoché **ortogonale** al torace sinistro con direzione dall'avanti all'indietro;
- almeno un paio di **colature** di sangue dall'alto al basso sulla maglia a carne;
- **proiezioni** e **colature** di fluido biologico (espettorato forse frammisto a sangue) dall'alto al basso sui pantaloni indossati dalla vittima.

L'analisi di tali elementi oggettivi, osservati in una visione d'insieme, supporta una fase della dinamica delittuosa in cui inizialmente la postura della vittima è con il busto eretto e, probabilmente, seduta all'atto dei primi colpi esplosi con la mitraglietta SKORPION (infatti la pistola WALTHER può essere esclusa, poiché l'unica traccia del suo utilizzo è riferita al colpo calibro 9mm esplosivo, allorquando la vittima era distesa supina e adagiata sopra la coperta rosso bordeaux nel vano portabagagli).

Dettagli consequenziali alla 2° fase dell'azione delittuosa

Durante l'esplosione di tali colpi iniziali con la SKORPION non si esclude che Aldo Moro abbia proteso in avanti la mano sinistra in un istintivo gesto di autodifesa ed il relativo pollice sia stato trafitto da uno dei proiettili sparati. In tale quadro è ragionevole supporre che il medesimo proiettile calibro 7,65mm abbia proseguito la sua traiettoria, fino ad attingere il torace sinistro dall'avanti all'indietro (altrimenti si dovrebbe ipotizzare l'esistenza di un proiettile sparato che ha trafitto soltanto il pollice sinistro e, quindi, il totale dei colpi esplosi ammonterebbe a tredici).

VI.3. IPOTESI CONCLUSIVE

Grazie all'individuazione delle distinte fasi delittuose sopra descritte e dei relativi dettagli, appare ora possibile formulare delle ipotesi circa l'intero svolgimento dell'azione criminosa relativa all'omicidio di Aldo Moro.

L'ipotesi ritenuta più probabile consente di riferire che in un primo momento la vittima è stata attinta anteriormente al torace sinistro da almeno tre colpi sparati con la mitraglietta SKORPION. L'inclinazione di tali traiettorie è pressoché ortogonale alla superficie corporea attinta e la postura della vittima è, verosimilmente, con il busto eretto e seduta (vedasi le colature di sangue sulla maglia a carne unitamente alle proiezioni e colature di fluido biologico sui pantaloni). In questo momento è altresì probabile che la vittima sia stata ferita anche al pollice della mano sinistra,

protesa in avanti in un istintivo gesto di autodifesa ed il medesimo proiettile abbia poi proseguito la sua traiettoria attingendo il torace anteriormente.

Tale fase iniziale della dinamica delittuosa potrebbe esser avvenuta supponendo Aldo Moro seduto sul pianale del portabagagli della Renault4, sopra la coperta, con il busto eretto e le spalle rivolte verso l'interno dell'abitacolo ma non si può escludere che la vittima abbia assunto una postura seduta con il busto eretto in un qualsiasi altro ambiente. In base a quest'ultimo ragionamento e su un piano esclusivamente logico, si potrebbe giustificare anche il ritrovamento durante l'ispezione cadaverica di quei fazzoletti di carta inseriti tra la camicia ed il gilè. Infatti essi potrebbero aver avuto lo scopo di tamponare le prime ferite al torace, durante il trasporto della vittima dal luogo dei primi colpi esplosi fin dentro il vano portabagagli!

Sparando come anzidetto almeno tre colpi è verosimile che i rispettivi proiettili calibro 7,65mm siano stati ritenuti nel corpo ed i relativi bossoli esplosi siano stati espulsi dalla SKORPION, andando dispersi nell'ambiente. Secondo questa ipotesi i tre bossoli calibro .32 Auto mai repertati si aggiungerebbero agli altri otto in sequestro di pari calibro ed a quello calibro 9mm corto, per un totale di dodici colpi esplosi: cioè esattamente come dedotto dalle evidenze fisiche esaminate sopra! In un successivo momento, la vittima deve aver assunto una posizione supina nel vano portabagagli, adagiata sulla coperta sottostante distesa sul pianale e con il capo verso la parte sinistra dell'auto. Ciò può esser accaduto, dopo i primi colpi pressoché ortogonali al torace sinistro:

- perché Aldo Moro si è naturalmente accasciato con il busto all'indietro e sul suo lato destro, in quanto era già seduto sul pianale del portabagagli come supposto sopra;
- ovvero, nell'ipotesi che i primi colpi siano avvenuti in un altro luogo,
- perché egli veniva trasportato nel portabagagli e adagiato supino sopra la coperta distesa sul pianale come anzidetto.

In entrambi i casi la postura supina sul pianale, assunta dalla vittima come summenzionato, è tale da esporre la sinistra del torace anteriore ad uno o più ipotetici sparatori collocati all'esterno della Renault4, nella sua parte posteriore (ovviamente il portellone del portabagagli deve essere aperto).

In tale quadro è verosimile che siano stati esplosi, con direzione da destra verso sinistra del portabagagli (visto da dietro) e con inclinazione dall'alto verso il basso, i rimanenti colpi d'arma da fuoco, tra cui quello calibro 9mm corto sparato dalla pistola semiautomatica WALTHER.

Tali traiettorie giustificerebbero, in modo complementare, le direzioni dall'avanti all'indietro e dal basso verso l'alto, nonché da sinistra verso destra, di alcuni tramiti intracorporei individuati durante gli accertamenti autoptici.

Fermo restando le posizioni reciproche sparatore-vittima anzidette, è verosimile che sia stato esploso quel colpo a contatto con il torace sinistro, caratterizzato da una sorta di corona circolare del diametro di circa 2,5cm attorno al foro d'ingresso sul gilet (vedi freccia nella foto sottostante).



Tale morfologia, infatti, è verosimilmente riferibile alla pressione esercitata dalla parte apicale di un silenziatore sull'indumento all'atto dello sparo. Confrontando la forma circolare in questione con quella apicale del silenziatore, abbinato alla SKORPION, non sembrerebbe che vi sia compatibilità sia per le dimensioni del diametro, sia per la presenza di nastro isolante sporgente dalla parte superiore come mostrato nella foto sotto. Infatti quest'ultimo, in una ipotetica azione di pressione sull'indumento, impedirebbe la formazione "a stampo" di una corona circolare ben definita come quella osservata sul gilè.



Al riguardo giova ricordare che gli accertamenti balistici comparativi non hanno consentito di accertare se i proiettili calibro 7,65mm in reperto siano stati sparati con o senza il silenziatore montato sulla SKORPION (e nemmeno si può escludere che un altro silenziatore fosse inserito sulla WALTHER, al momento in cui tale pistola ha sparato il proiettile calibro 9mm corto).

In ogni caso l'abbondanza di residui dello sparo sugli indumenti di Aldo Moro indica un'estrema vicinanza della vittima all'arma /i durante l'azione di fuoco.

Inoltre, impugnando la SKORPION in modo tale da orientare la bocchetta di espulsione verso destra con un angolo di 45°, è stato sperimentato che i bossoli esplosi vengono espulsi con una traiettoria parabolica di oltre 4 metri e ciò potrebbe giustificare il ritrovamento di almeno cinque di essi nella parte anteriore dell'abitacolo.

Al termine dell'azione delittuosa è immaginabile che la vittima è stata sistemata a forza nel vano portabagagli con le gambe flesse all'indietro ed anche facendogli compiere una rotazione antioraria del busto.

Un'altra **ipotesi ritenuta meno probabile** consentirebbe di riferire che, in un primo momento, la vittima è stata attinta anteriormente al torace mentre era seduta all'interno della Renault4 (plausibilmente) mentre lo sparatore occupava la posizione del passeggero anteriore. Tale ipotesi è principalmente supportata dal ritrovamento di cinque bossoli calibro .32 Auto nella parte anteriore dell'abitacolo che sarebbero stati esplosi ed espulsi dalla mitraglietta SKORPION usata da dentro l'autovettura¹².

In tale quadro deve supporre un successivo trasferimento di Aldo Moro nel vano portabagagli¹³, per poi esser disteso all'incirca supino sul pianale con parte della coperta sotto il corpo e con il capo verso la sinistra del portabagagli.

A questo punto l'azione criminosa sarebbe proseguita come anzidetto nella precedente ipotesi, senza necessariamente supporre che la SKORPION fosse impugnata con la bocchetta d'espulsione ruotata verso destra, in quanto il ritrovamento dei bossoli nell'abitacolo sarebbe giustificato da un primo utilizzo dell'arma dentro l'autovettura.

Roma, 31 gennaio 2017

Il Direttore di Laboratorio
Ten. Col. inv.sc. Paolo Fratini

Il Comandante del RIS di Roma
Col. inv.sc. Luigi Ripani

¹² In tale quadro, a causa delle numerosissime e minuscole scalfitture presenti nella Renault4, non è stato possibile individuare segni riferibili ad eventuali urti di bossoli espulsi sulle parti verniciate dell'abitacolo (sui sei bossoli marca W-W, calibro .32Auto, esaminati da questo Reparto non sono state osservate quelle tracce di vernice rossa menzionate nella perizia "Ugolini-Borragine" del 3 febbraio 1979 e non si esclude che esse possano esser presenti proprio sui quei due bossoli non consegnati al RIS di Roma).

¹³ Anche in questo caso non si esclude che siano stati interposti dei fazzoletti di carta per tamponare le ferite dopo l'esplosione dei primi colpi.



RAGGRUPPAMENTO CARABINIERI INVESTIGAZIONI SCIENTIFICHE
Reparto Investigazioni Scientifiche di Roma



803 IT 2015

Sezione Chimica Esplosivi ed Infiammabili
Laboratorio di Merceologia

Fascicolo fotografico

Composto da nr.71 Riprese fotografiche suddivise in nr 36 pagine

Fascicolo allestito da Mar.Ca. Rosario CASAMASSIMA



Foto nr.1: Reperto 22.



Foto nr.2: Reperto 23.



Foto nr.3: Reperto 32.



Foto nr.4: Reperto 34.



Foto nr.5: Riproduzione foto 295 fascicolo rinvenimento cadavere Aldo Moro.



Foto nr.6: Riproduzione foto 295 fascicolo rinvenimento cadavere Aldo Moro.



Foto nr.7: Renault 4 targata Roma N57686 vista anteriore.



Foto nr.8: Renault 4 targata Roma N57686 vista posteriore.



Foto nr.9: Renault 4 targata Roma N57686 vista laterale da destra.



Foto nr.10: Renault 4 targata Roma N57686 vista laterale da sinistra.



Foto nr.11: Renault 4 targata Roma N57686 vista spigolo anteriore da destra .



Foto nr.12: Renault 4 targata Roma N57686 vista anteriore da sinistra .



Foto nr.13: Renault 4 targata Roma N57686 vista spigolo posteriore da destra .



Foto nr.14: Renault 4 targata Roma N57686 vista spigolo posteriore da sinistra .



Foto nr.15: Renault 4 targata Roma N57686 posizione prelievo campione 1.



Foto nr.16-17: Campione 1 ante e post prelievo.



Foto nr.18: Renault 4 targata Roma N57686 posizione prelievo campione 2.



Foto nr.19-20: Campione 2 ante e post prelievo.



Foto nr.21: Renault 4 targata Roma N57686 posizione prelievo campione 3



Foto nr.22-23: Campione 3 ante e post prelievo



Foto nr.24: Renault 4 targata Roma N57686 posizione prelievo campione 4.



Foto nr.25-26: Campione 4 ante e post prelievo.



Foto nr.27: Renault 4 targata Roma N57686 posizione prelievo campione 5.



Foto nr.28-29: Campione 5 ante e post prelievo.



Foto nr.30: Renault 4 targata Roma N57686 posizione prelievo campione 6.

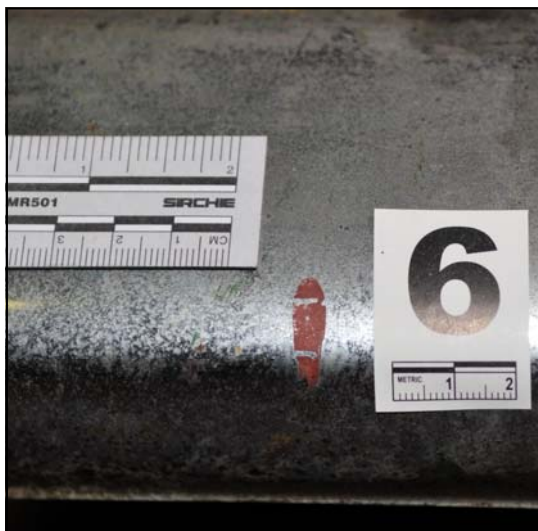


Foto nr.31-32: Campione 6 ante e post prelievo.



Foto nr.33: Campione 6.



Foto nr.34-35: Campione 6 foto 1978 (sopra) vs 2015 (sotto).



305)- Particolare di una delle macchioline di sostanza rosastra rilevata sul paraurti posteriore dell'autovettura Renault;-



Foto nr.36-37: Campione 6 foto 1978 (sopra) vs 2015 (sotto).



Foto nr.38: Renault 4 targata Roma N57686 posizione prelievo campione 7.



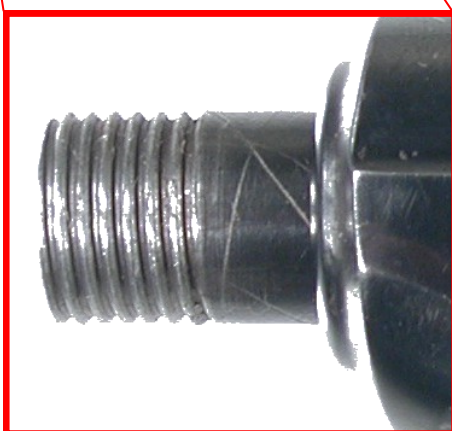
Foto nr.39-40: Campione 7 ante e post prelievo.



6



7



8



9

Foto dalla nr.6 alla nr.9:

La pistola semiautomatica calibro 7,65mm Browning, marca Walther, modello PPK/S, matricola abrasa, completa di serbatoio, montante canna calibro 9mm corto, vista dal lato sinistro.



10



11



12

Foto dalla nr.10 alla nr.12:

La pistola semiautomatica calibro 7,65mm Browning, marca Walther, modello PPK/S, matricola abrasa, con il serbatoio inserito, montante canna calibro 9mm corto, vista dal lato destro.



13



14



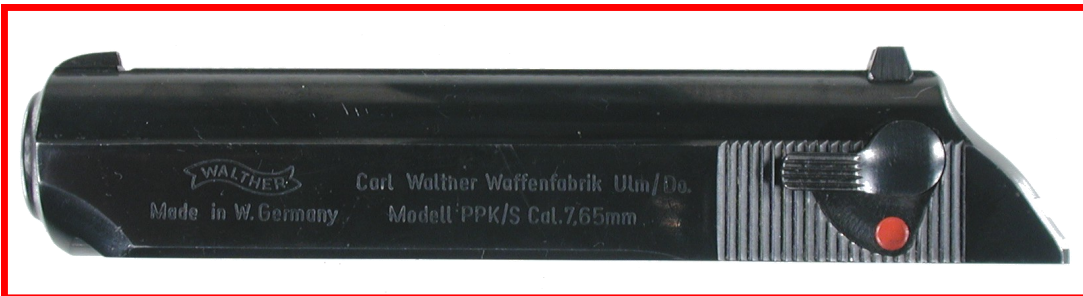
15



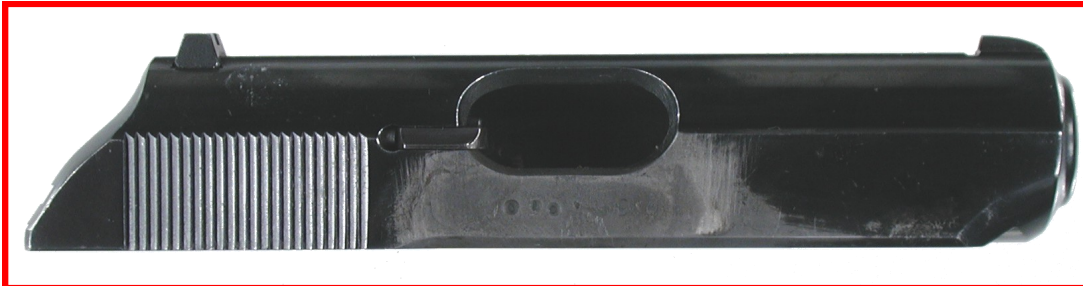
16

Foto dalla nr. 13 alla nr.16:

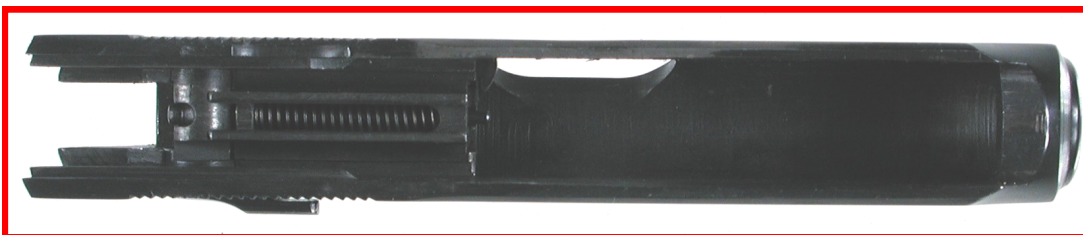
Il castello, con particolare della canna e del Banco di Prova tedesco di Ulm, relativo al collaudo avvenuto nel 1974.



17



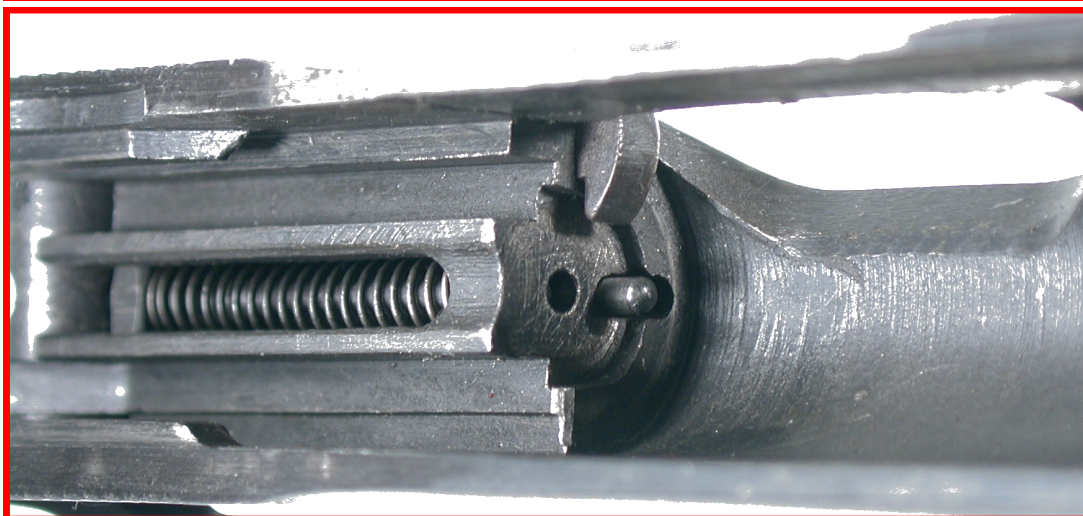
18



19



20



21

Foto dalla nr. 17 alla nr.21:

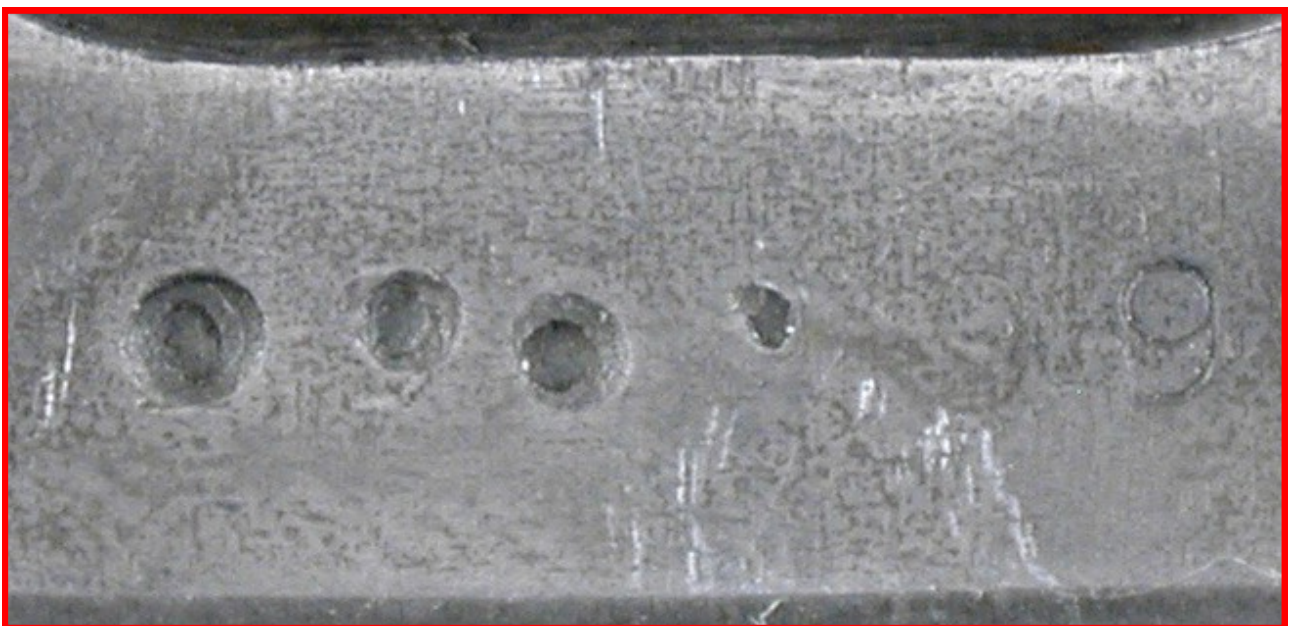
La culatta-otturatore vista da diverse posizioni, con particolare del “piano di culatta”.



22

Foto nr.22:

Particolare della superficie del castello, già sede del contrassegno matricolare in atto trapanato.



23

Foto nr.23:

Particolare della superficie della culatta-otturatore, già sede del contrassegno matricolare in atto trapanato.



24



25

Foto nr.24 e 25:

L'interno della canna, vista dal vivo di volata e dal vivo di culatta.



26

Foto nr.26:

Particolare della canna, con misurazione dell'anima.



27



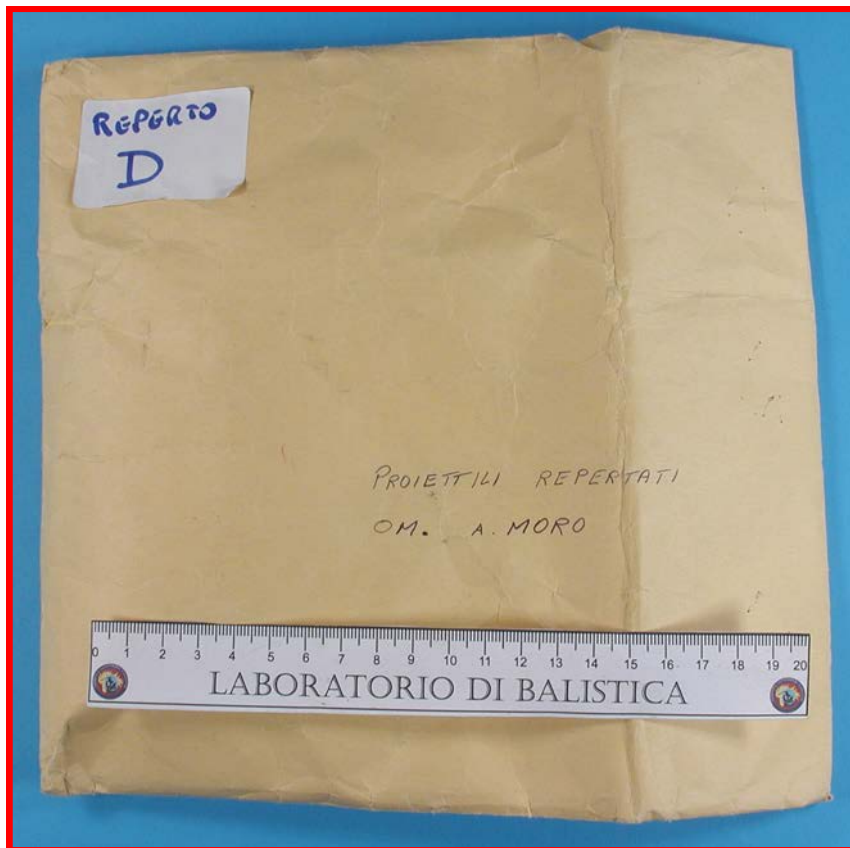
28



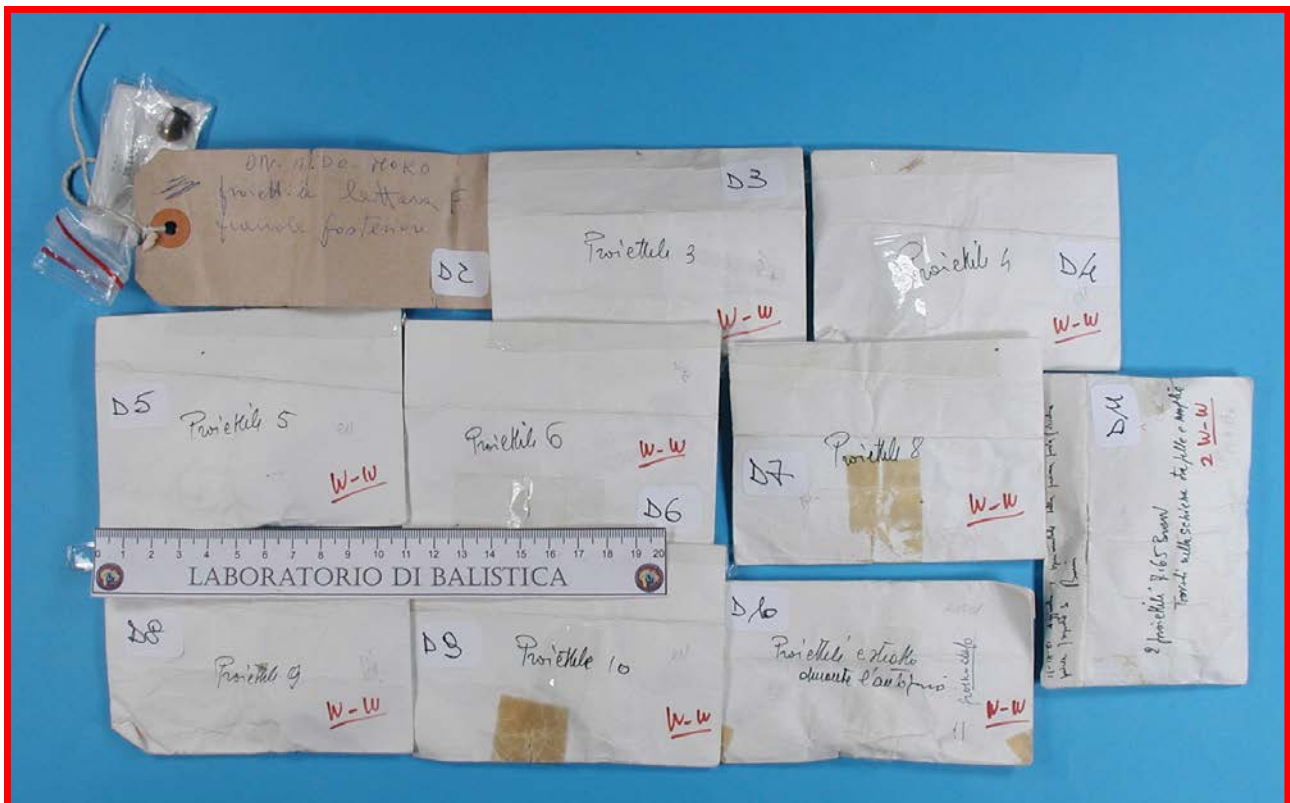
29

Foto dalla nr.27 alla nr.29:

La bustina in plastica trasparente, chiusa con nastro adesivo del Banco Nazionale di Prova delle Armi da fuoco, all'interno della quale sono contenute nr.8 cartucce calibro .380 auto, di cui nr. 7 marca R.P (Remington Peters) ed una marca DCE (Stabilimento Pirotecnico di Capua).



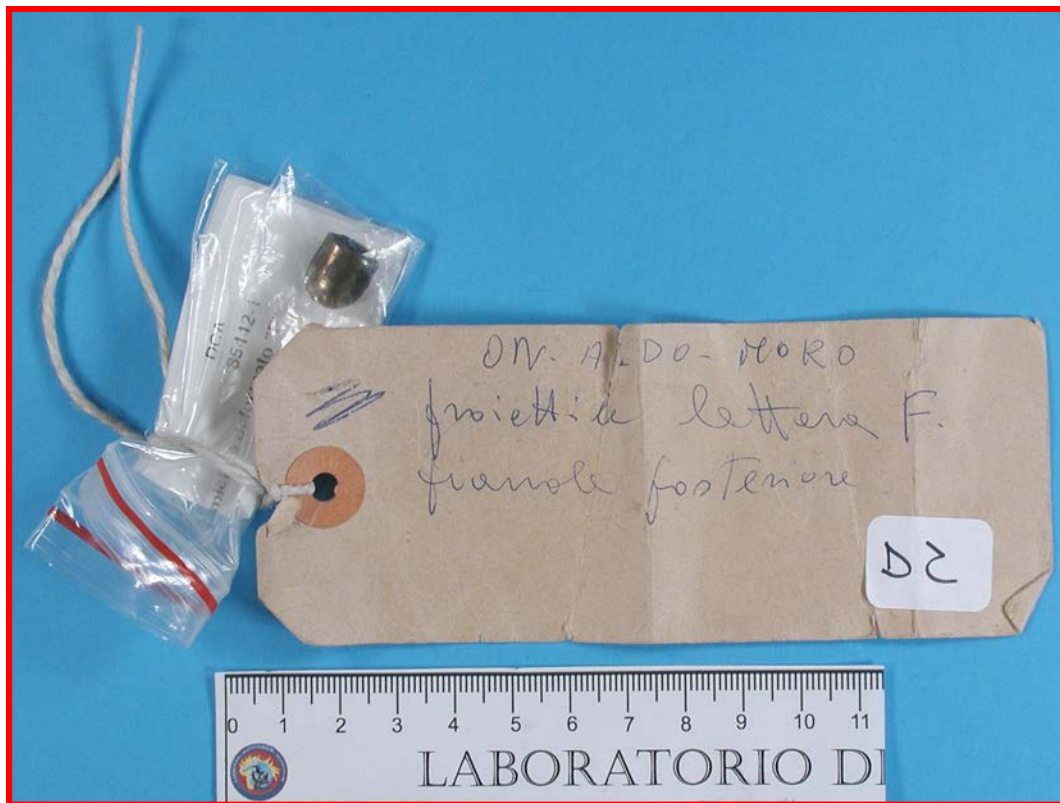
30



31

Foto nr. 30 e 31:

La busta per corrispondenza su cui è manoscritto "PROIETTILI REPERTATI OM. MORO", all'interno della quale sono contenute nove bustine di carta ed una bustina in plastica trasparente.



32



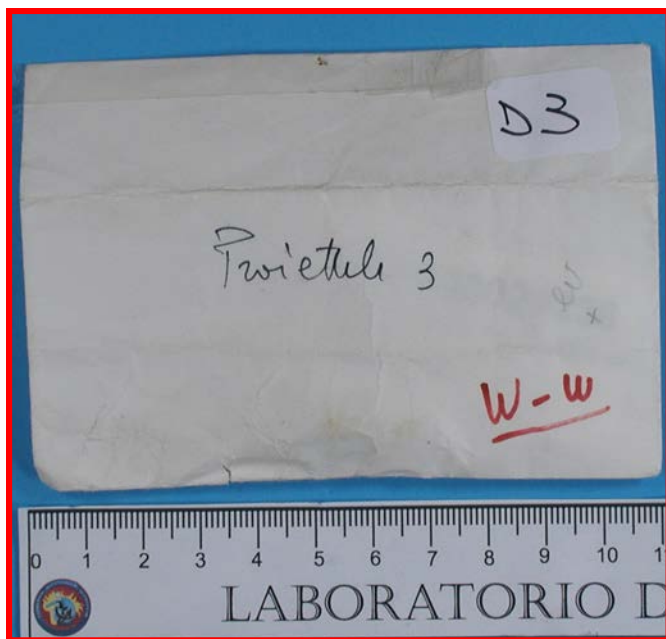
33



34

Foto dalla nr. 32 alla nr.34:

La bustina del tipo minigrip, contenente un proiettile ammaccato e deformato calibro 9corto, indicato con la sigla "**PRD2**", visto da due diverse posizioni.



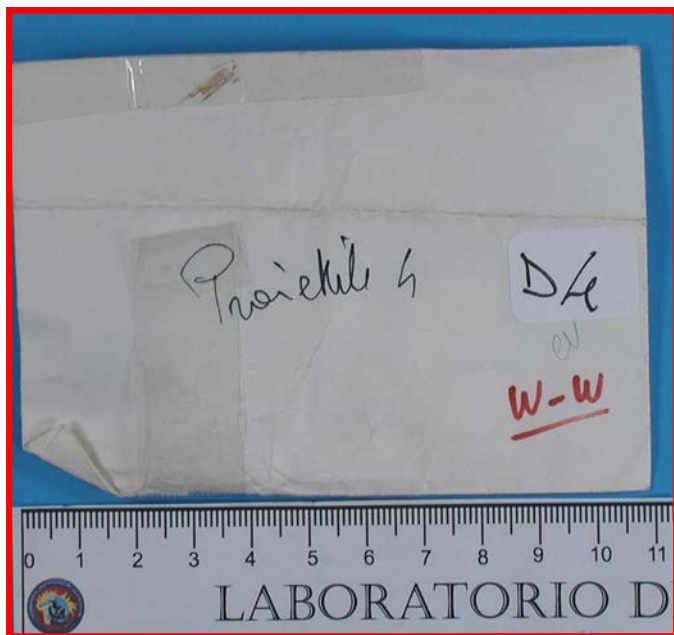
35



36

Foto nr.36 e 36:

La bustina per corrispondenza, contenente un proiettile ammaccato e deformato calibro 7,65mm Browning, indicato con la sigla **"PRD3"**.



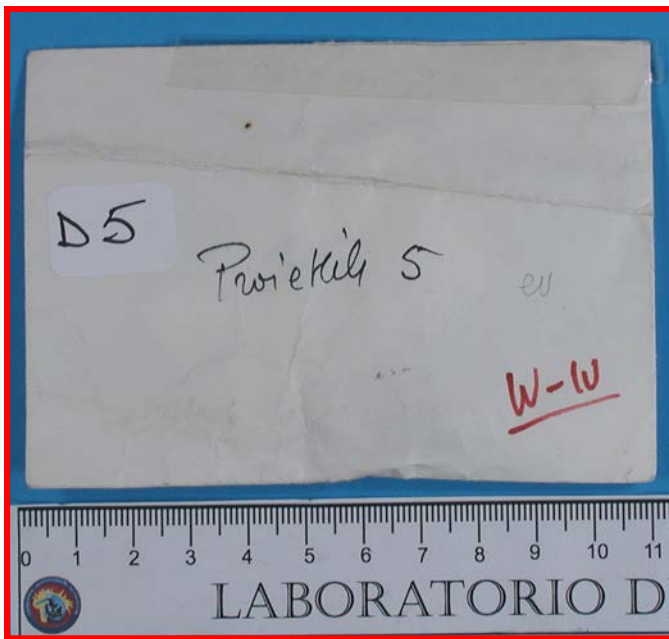
37



38

Foto nr.37 e 38:

La bustina per corrispondenza, contenente un proiettile leggermente deformato calibro 7,65mm Browning, indicato con la sigla **"PRD4"**.



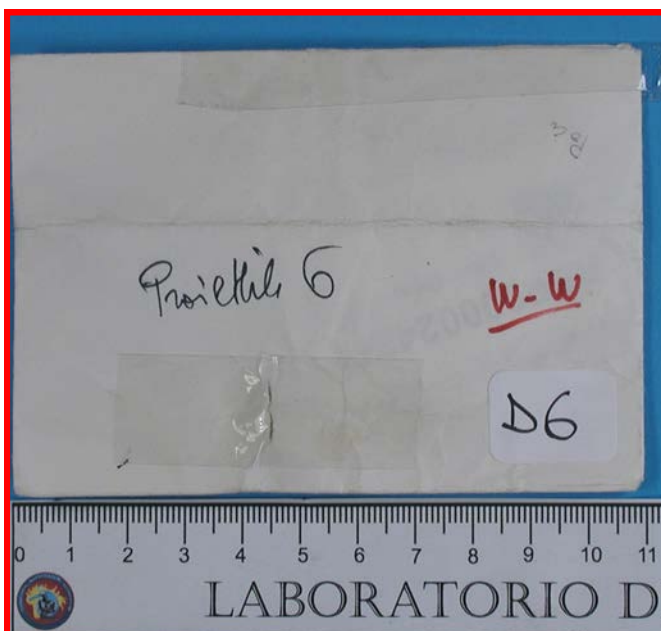
39



40

Foto nr.39 e 40:

La bustina per corrispondenza, contenente un proiettile deformato calibro 7,65mm Browning, indicato con la sigla “**PRD5**”.



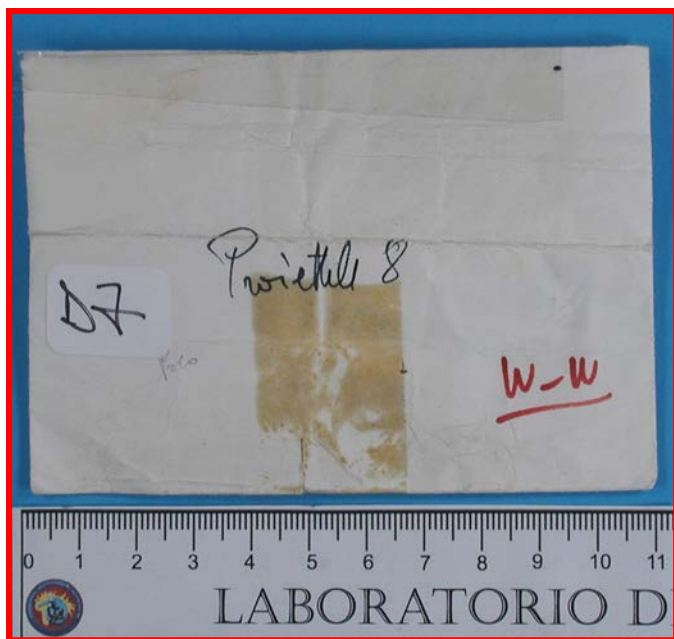
41



42

Foto nr.41 e 42:

La bustina per corrispondenza, contenente un proiettile ammaccato e deformato calibro 7,65mm Browning, indicato con la sigla “**PRD6**”.



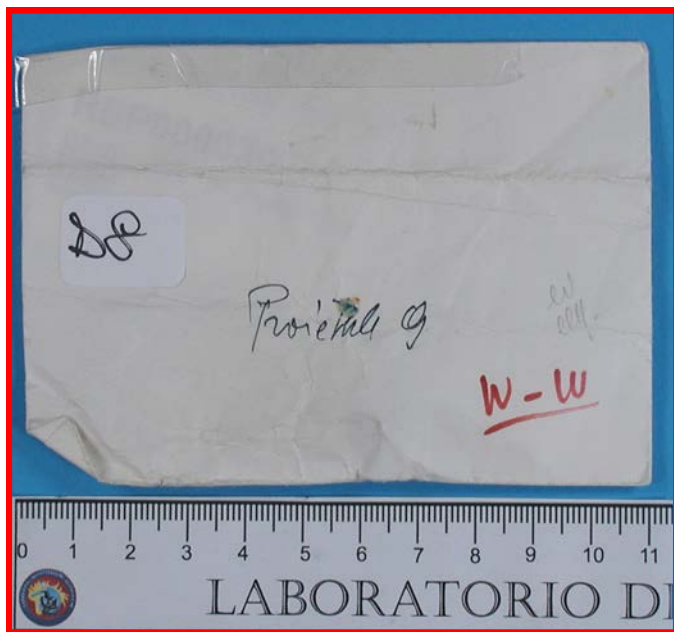
43



44

Foto nr.43 e 44:

La bustina per corrispondenza, contenente un proiettile ammaccato e deformato calibro 7,65mm Browning, indicato con la sigla “**PRD7**”.



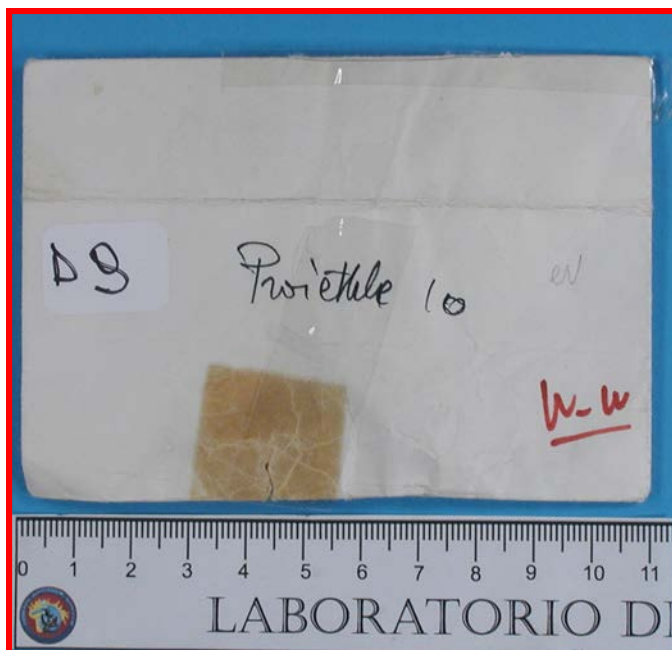
45



46

Foto nr.45 e 46:

La bustina per corrispondenza, contenente un proiettile ammaccato e deformato calibro 7,65mm Browning, indicato con la sigla “**PRD8**”.



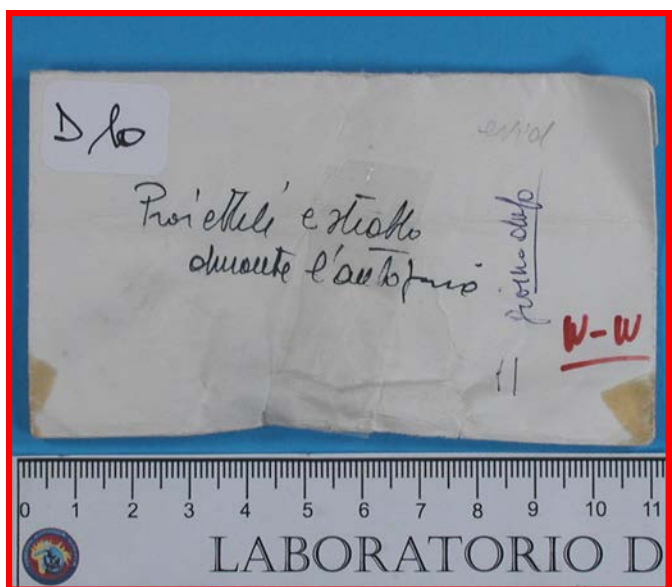
47



48

Foto nr.47 e 48:

La bustina per corrispondenza, contenente un proiettile ammaccato e deformato calibro 7,65mm Browning, indicato con la sigla “**PRD9**”.



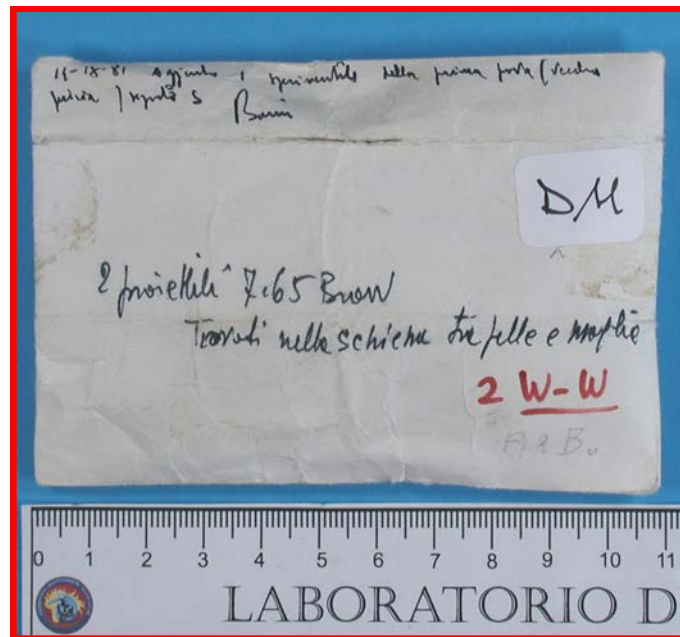
49



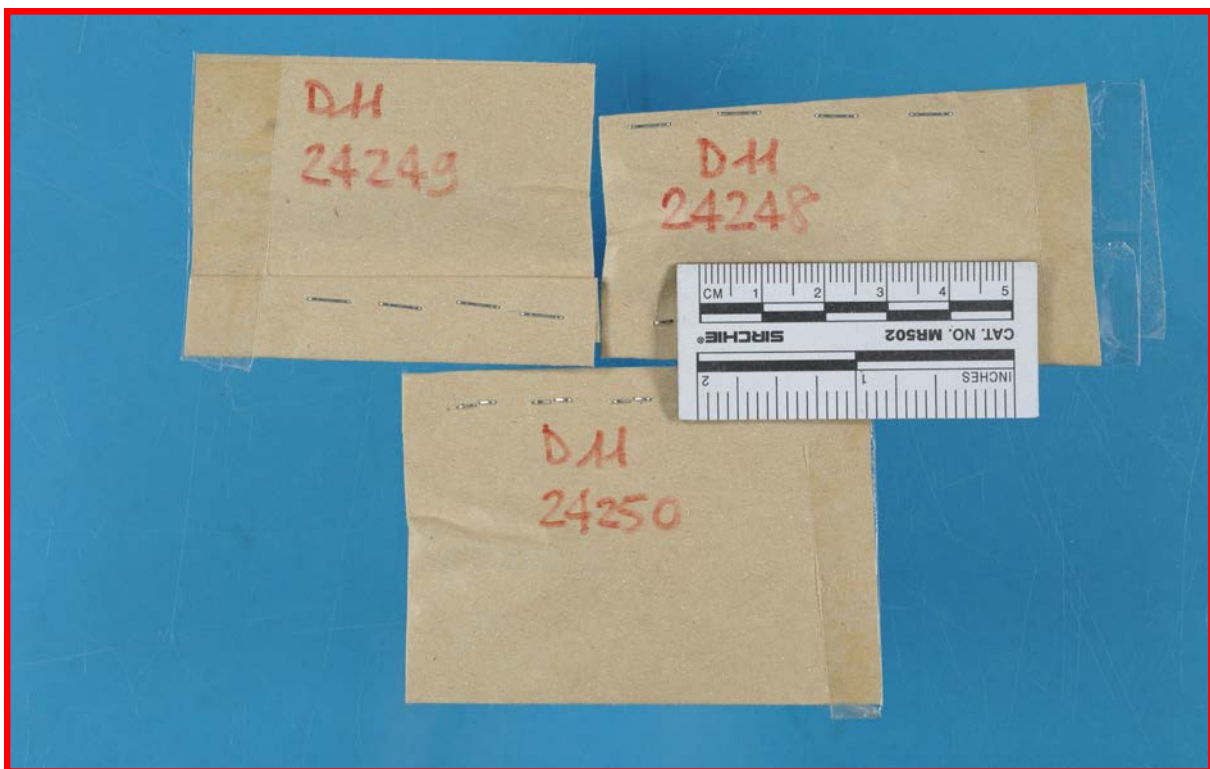
50

Foto nr.49 e 50:

La bustina per corrispondenza, contenente un proiettile ammaccato e deformato calibro 7,65mm Browning, indicato con la sigla “**PRD10**”.



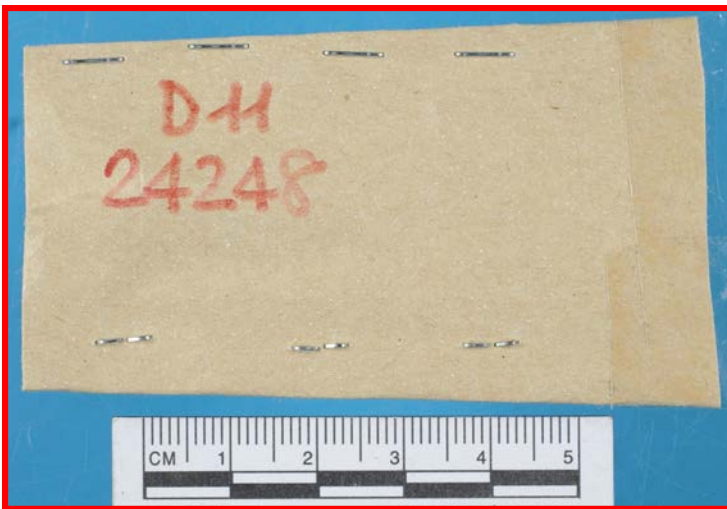
51



52

Foto nr.51 e 52:

La bustina per corrispondenza, all'interno della quale sono inserite altre tre bustine contenenti.....



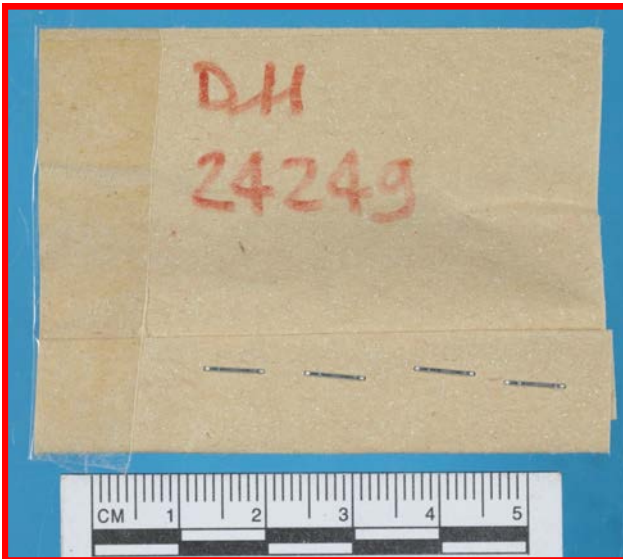
53



54

Foto nr.53 e 54:

.....la bustina indicata come “D11 - 24248” dentro la quale è inserito un proiettile ammaccato e deformato calibro 7,65mm Browning, indicato con la sigla “**PRD11A**”.



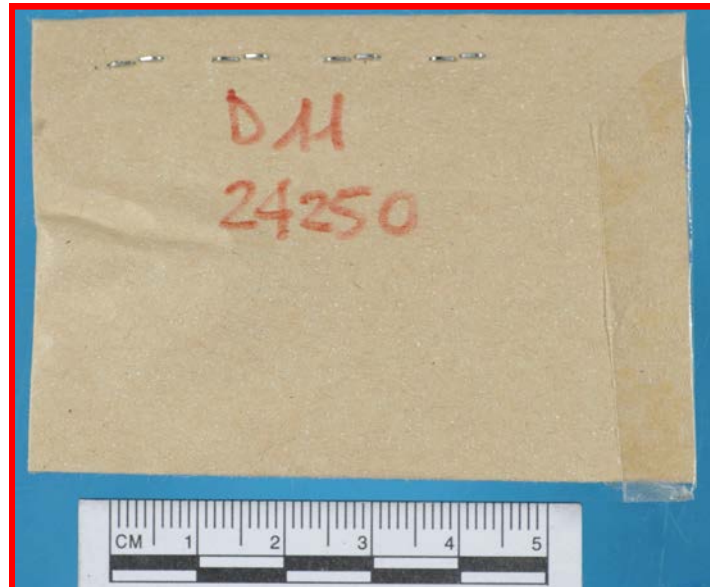
55



56

Foto nr.55 e 56:

.....la bustina indicata come “D11 - 24249” dentro la quale è inserito un proiettile ammaccato e deformato calibro 7,65mm Browning, indicato con la sigla “**PRD11B**”.



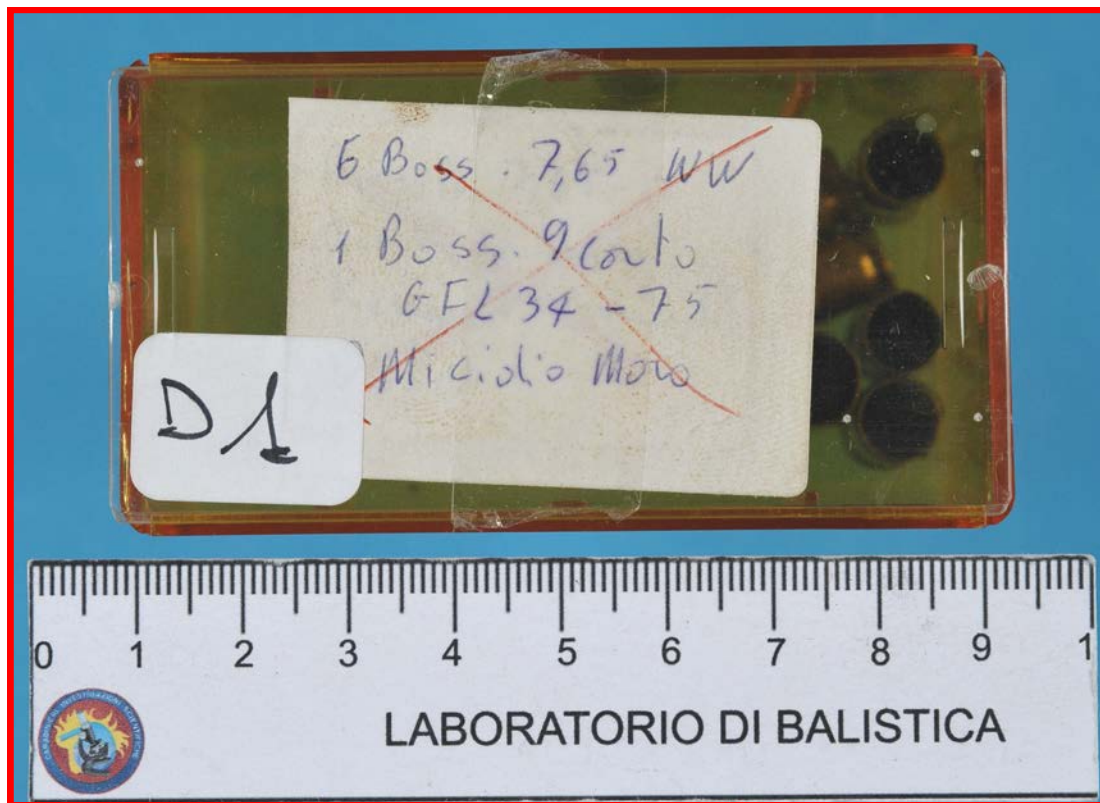
57



58

Foto nr.57 e 58:

.....la bustina indicata come “D11 - 24250” dentro la quale è inserito un proiettile ammaccato e deformato calibro 7,65mm Browning, indicato con la sigla “**PRD11C**”.



59



60



61

Foto dalla nr.59 alla nr.61:

La scatolina in plastica indicata con la sigla "D1" all'interno della quale sono contenuti nr.7 bossoli, di cui uno calibro 9corto (.380 auto - 9mm Short), marca G.F.L. corredato di capsula d'innesco percossa, e nr.6 marca W-W (Winchester), calibro .32 auto (7,65mm Browning) con capsula d'innesco percossa.



62



63



64

Foto dalla nr.62 alla nr.64:

Bossoli e proiettili, calibro 9mm corto, esplosi sperimentalmente con la pistola semiautomatica calibro 7,65mm Browning, marca Walther, modello PPK/S, matricola abrasa, montante canna calibro 9mm corto.